

Camera dei Deputati  
X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)  
Indagine conoscitiva sul Made in Italy: valorizzazione e sviluppo  
dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi

### Il settore

Il 2022 si chiude con una sensibile riduzione dei volumi prodotti dal settore (-9,1% sul 2021) per il negativo andamento del secondo semestre causato dalle fermate imposte a molte cartiere dagli elevati costi di produzione (materie prime energetiche e fibrose) cui si sono aggiunte a fine anno le difficoltà imposte da riduzioni di ordini indotte dal deterioramento del clima economico e da una crescente concorrenza estera sia sul mercato interno che oltre confine. In forte decelerazione il fatturato (+37,2% a fine anno dal +55% dei primi 6 mesi), cresciuto per l'esigenza di coprire (almeno in parte) i costi energetici.

Con riferimento al primo trimestre 2023 il quadro previsivo, pur prevalentemente improntato al pessimismo, riflette una mitigazione del progressivo deterioramento che aveva caratterizzato le previsioni tra 2° e 4° trimestre 2022. Gli elevatissimi costi delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche, l'elevato tasso d'inflazione e la conseguente contrazione del potere d'acquisto da parte dei clienti sono alla base delle preoccupazioni delle cartiere; incidono anche forti timori di perdita di competitività rispetto a competitor esteri che operano in mercati dove i costi energetici sono meno onerosi

Tali risultati hanno riflesso la **difficoltà delle imprese del settore a far fronte agli eccezionali rincari delle materie prime fibrose** (cellulose e carta da riciclare) **ed energetiche** (gas ed energia elettrica). L'insostenibilità di tali costi ha determinato in molti casi sospensioni/fermate di attività.

**A fine anno si sono aggiunte le difficoltà imposte da riduzioni di ordini indotte dal deterioramento del clima economico e da una crescente concorrenza estera sia sul mercato interno che oltre confine:**

- **domanda interna ancora positiva ma in rallentamento (+6,9% nei 10 mesi dal +11,6 di primi 6 mesi) rispetto ai volumi in ripresa del 2021 (+7,9% sui 10 mesi 2020);**
- **export sceso del 7,2% nei 10 mesi (dal -4,8% del primo semestre) rispetto a quelli in forte espansione dell'analogo periodo 2022 (+13,2% sul 2020). La quota di produzione destinata ai mercati esteri passa dal 43,3% al 42,3%;**
- **import in accelerazione: +18,5% nei 10 mesi (dal +17,2 di primi 6 mesi) rispetto ai volumi già in aumento del 2021 (+4,6% sui 10 mesi 2020). Quota di domanda nazionale soddisfatta da importazioni : 47,3% dei 10 mesi 2021, 52,4% nello stesso periodo 2022.**

Nel 2021 la produzione di carta e cartone ha superato in Italia 9,6 Mt, il 12,5% in più rispetto al 2020, un tasso di crescita particolarmente significativo, più che doppio rispetto a quello europeo. Circa il 70% del milione di tonnellate prodotte in più dall'industria cartaria nel 2021 è da ricondurre a carte e cartoni per imballaggio, la cui crescita è in buona parte dovuta all'entrata a regime della produzione di due nuove cartiere. In controtendenza rispetto al trend degli ultimi anni c'è la carta grafica, che cresce in modo significativo e torna al di sopra delle 2 Mt, mentre calano le carte per usi igienici, domestici e sanitari, dopo l'incremento del 2020, in piena pandemia. Si registra quindi:

- +14,7% per la produzione di carta e cartoni per imballaggio;
- +21,4% per le carte grafiche;
- -3,6% per le carte per usi igienici, domestici e sanitari.

Il consumo di carta da riciclare risulta in forte aumento e supera per la prima volta le 6 Mt **(+16,1%** contro il +2,9% del 2020). L'incremento del consumo interno di carta da riciclare ha comportato un freno importante delle esportazioni (-31%), che perdono oltre mezzo milione di tonnellate, mentre l'import è sempre piuttosto residuale (+29% per un totale di 330.000 t)

### Una filiera essenziale e circolare del "Made in Italy"

La filiera rappresentata dalla Federazione Carta e Grafica ha espresso nel 2021 un fatturato di 25,3 miliardi di € (1,4% del PIL), generato da 165.200 addetti attivi in 16.469 aziende. I settori rappresentati dalla Federazione non solo producono beni e materiali, tecnologie essenziali per clienti e consumatori, ma sono centrali per lo sviluppo dell'economia circolare in quanto la carta è il biomateriale per eccellenza.

**L'industria cartaria italiana è 2° in Europa, dopo la Germania, con il 10,7% dei volumi complessivi dell'area.** Nel dettaglio delle diverse tipologie, è leader assoluto nella produzione di carte per uso domestico, igienico e sanitario con il 20% dei volumi europei, 2° nelle carte da involgere con il 13% circa della totale produzione europea e 3° nel complesso delle carte e cartoni per imballaggio e in altre specialità, con quote rispettivamente pari a oltre il 10% e il 12% dei volumi realizzati in Europa.

**La carta è un esempio di bioeconomia circolare** in quanto ha saputo coniugare la sostenibilità dell'impiego di materie prime rinnovabili con il riciclo dei prodotti a fine vita. Infatti, da un lato la carta è rinnovabile, riciclabile, biodegradabile e compostabile; dall'altro l'industria cartaria nazionale da sempre reimpiega carta e cartone usati nelle proprie produzioni e sviluppa così il concetto di economia circolare. I prodotti forestali, come la carta, sono un importante incentivo alla promozione di efficaci criteri di gestione del patrimonio forestale (circa il 90% della materia prima fibrosa acquistata dall'industria cartaria italiana certificata FSC-PEFC).

**L'Italia è al 2° posto, dopo la Germania, in Europa per i volumi di carta da riciclare impiegati annualmente nelle proprie produzioni**. Oggi quasi il 63% delle carte e cartoni prodotti in Italia è realizzato a partire da carta riciclata e per alcune produzioni (carte e cartoni per cartone ondulato) la carta da riciclare è l'unica materia prima, con tassi di riciclo che nel comparto dell'imballaggio sopra il valore obiettivo dell'85% fissato dalla direttiva europea per il 2030

### L'Indice di circolarità e innovazioni di settore

Secondo il Rapporto di ASSOCARTA 2022, l'indice di circolarità del settore cartario assume il valore di 0,79. È importante osservare che a un valore pari a 1 corrisponde un prodotto integralmente costituito da materia prima seconda e completamente destinato al riciclo: si tratta di un valore quasi teorico, non potendo essere completamente conseguito da nessun materiale.

L'indice pari a 0,79 esprime in maniera sintetica un concetto essenziale e cioè che l'industria della carta è una componente essenziale della bio-economia basata sull'approvvigionamento di biomassa coltivata, unita a una consistente accelerazione, soprattutto negli ultimi venti anni, verso una produzione "circolare" con un forte incremento dell'avvio a riciclo.

## PNRR: i progetti faro per la filiera di carta e cartone

Tra gli interventi di riforma previsti dal PNRR si segnalano infatti quelli sull'economia circolare, in cui il settore della carta è espressamente indicato, dal Piano stesso, tra i progetti faro a forte valore aggiunto. Il Ministero della Transizione Ecologica ha stanziato 1,5 miliardi di euro per la realizzazione di nuovi impianti e l'ammodernamento di quelli esistenti per la raccolta e il trattamento/riciclo dei rifiuti urbani e 600 milioni di euro per la realizzazione dei cosiddetti progetti faro per le filiere industriali strategiche, di cui 150 destinati alla filiera di carta e cartone (il 90 dei quali per progetti nelle regioni del centro sud) per l'ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e la **realizzazione di nuovi impianti** per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti.

Come noto il PNRR non finanzia totalmente gli investimenti.

Si può, quindi, stimare che gli investimenti complessivi siano di circa 500 milioni.

## In conclusione.

Il sistema dei crediti d'imposta ha costituito un'argine importante per la competitività. È stato molto apprezzato che il Governo abbia posticipato l'utilizzo di quelli del II semestre 2022 a settembre 2023 e che la nuova Legge di Bilancio li preveda per il primo trimestre, con la possibilità di utilizzarli fino a dicembre 2023. Ci conferma anche che, finché perdurerà questa situazione sui costi energetici, saranno necessarie delle misure di temperamento costanti.

E che, nel frattempo, vanno attuate e sviluppate azioni strutturali come gas release, electricity release (sulla quale è necessario qualche cambiamento radicale per renderla uno strumento efficace) per rendere l'Italia un hub energetico di gas dall'area del Mediterraneo e in prospettiva di energie verdi.

L'Europa è la parte del mondo (e l'Italia è sempre stata tra i Paesi con i costi più alti) in cui i costi energetici sono cresciuti per un effetto combinato della situazione geo politica e di una transizione energetica che indica obiettivi sempre più sfidanti (e con minor attenzione proprio alla fase della "transizione"). Ciò significa che da altre aree del mondo (Cina, Turchia) provengono merci che hanno minori costi energetici e ambientali.

Un settore che è legato a esigenze essenziali come quelle dell'imballaggio, della cultura, dell'igiene e del benessere non può guardare il futuro con pessimismo. Infatti, la carta è un materiale rinnovabile, riciclabile ed effettivamente riciclato.

Proprio il 30 dicembre è stata pubblicata la graduatoria per l'assegnazione dei 150 milioni per il bando carta e cartone in ambito PNRR. Circa 20 cartiere sono risultate assegnatarie e ciò significa investimenti e voglia di intraprendere sulla via della sostenibilità e dell'economia circolare.

C'è però bisogno che l'"ordinario" divenga un modo per programmare la prossima emergenza, venga portato avanti con decisione e che:

- il biometano giunga all'industria, a quella cartaria in particolare, insieme ai "green gases";
- si creino le condizioni per investire nelle rinnovabili attraverso l'estensione l'istituto delle comunità energetiche;
- si dia attuazione al Piano nazionale gestione rifiuti per recuperare gli scarti del riciclo;
- si spinga la forestazione come gestione del territorio, carbon sink e fonte energetica rinnovabile.

Senza dimenticare che l'Italia può e deve diventare un hub energetico, di gas in particolare, ma anche di fonti verdi dal Mediterraneo.

Insomma dare gli strumenti agli imprenditori per rendere ancora più verde e competitiva l'economia circolare italiana della carta.

### **Energia- interventi contenimento costi energetici**

#### **Interventi tampone :**

- Crediti di imposta misura positiva
- Ottimo interventi per prolungamento utilizzo dei crediti anche nel 2023
- Positivi crediti primo trimestre 2023: corretto anticipo rispetto all'attuazione consente corretta programmazione industriale

#### **Interventi di medio periodo :**

##### ➤ **Energy release:**

- Forte limite all'efficacia dato dall'aggancio del prezzo ad un valore di mercato soggetto a fluttuazioni
- Bene il rinvio della firma del contratto
- Necessaria revisione del prezzo strike verso logiche di costo e non di mercato

##### ➤ **Gas Release:**

- Criticità limite inferiori di prezzo a 50 euro/MWh – oggi il mercato consente acquisti a 54-55 euro/MWh
- La misura rischia di essere un costo per le imprese
- Necessario fissare un prezzo legato ai costi di estrazione e non a valori di mercato

### **Energia- decarbonizzazione**

**Obiettivi decarbonizzazione molto sfidanti – Net zero al 2050**

**Necessario mettere in campo un set di strumenti: non esiste una sola soluzione**

**Oggi gli strumenti a disposizione presentano forti limiti di utilizzo e accesso per l'industria**

##### ➤ **Biometano:**

- positivo il recente decreto consente investimenti nei settori hard to abate se le matrici sono disponibili (piccoli volumi per il settore cartario 4-5%)
- ma manca stimolo e rendere disponibile il biometano per i settori hard to abate: GSE garantisce ritiro e remunerazione a prescindere dalla destinazione del biometano

#### **Comunità energetiche:**

- Limite della cabina primaria impedisce accesso all'alta tensione e circoscrive molto le sinergie
- Limite di impianti a 1 MW è molto basso per le imprese energivore
- L'impresa industriale non PMI non può essere la capofila di una comunità energetica

#### **Idrogeno:**

- Nel settore cartario l'utilizzo principale di idrogeno consiste nella sostituzione di parte del gas naturale con idrogeno (blending)

- Gli interventi di sola produzione di idrogeno per blending non sono ammessi dal bando hard to abate che richiederebbe anche modifiche impiantistiche
- La necessità di produrre idrogeno verde richiede grosse quantità di energia verde che non può essere disponibile dal sito ma potrebbe arrivare da un sito remoto (potenziamento comunità energetiche)
- I costi variabili di produzione dell'idrogeno sono molto elevati e non coperti da forme di finanziamento o regime di sostegno in conto esercizio

#### **Cogenerazione:**

- La cogenerazione ad alto rendimento nel settore consente di autoprodurre oltre l'80% dell'energia elettrica
- La decarbonizzazione nel settore cartario passa dalla cogenerazione utilizzando green gases insieme al metano
- In questo modo si salvaguarda l'utilizzo efficiente dei gas a zero emissioni sfruttando al massimo il loro potenziale contributo
- Occorre prevedere meccanismi di premialità per l'utilizzo di biometano e idrogeno nella cogenerazione ad alto rendimento per non sprecare il contributo che questi nuovi combustibili possono dare al sistema data la loro scarsità

#### **Revisione normativa imballaggi**

#### **Pieno sostegno alla posizione del Governo e di Confindustria**

- Rafforzare una filiera di eccellenza che copre l'intero ciclo di vita della carta, un materiale rinnovabile, riciclabile e biodegradabile, che, in Italia, ha già superato i target europei di riciclo al 2030 (85% riciclo materiali di imballaggio a prevalenza cellulosica)
- Difendere i criteri di igiene e sicurezza alimentare, tutela e sicurezza del consum-attore cittadino, lotta allo spreco e tutela dei prodotti imballati

#### **Programma nazionale gestione rifiuti**

#### **Attuazione del PNGR nella parte in cui prevede che i Piani regionali tengano conto degli scarti del riciclo:**

- Incremento della quantità e qualità della raccolta differenziata
- Definizione del fabbisogno impiantistico residuo per il recupero energetico necessario a ottimizzare la gestione in conformità alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica

#### **Necessità di colmare i gap impiantistici esistenti sul territorio**

#### **Economia circolare**

- **Ampliare l'economia circolare considerando la «rimozione» di una serie di barriere tecnologiche all'impiego alle fibre di secondo impiego (per esempio nel contatto per alimenti).**